

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N. 251

TORINO, Lunedì 22 Ottobre

1860

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
Provincia, Toscana e Romagna	45	25	13
Estero (franco di confina)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE & Comp., via del Gambero, num. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigiola). Fuori Stato, alle Direzioni Postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	45	25
— dati Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	53	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	35

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 775 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE

Data	Barometro a millimetri	Termomet. cent. unto al Barom.	Term. cent. esposto al Nord	Altim. della notte	Anemoscopio	Stato dell'atmosfera										
	m. o. 9	mezzi 9	sera ore 3	mezzi 9	sera ore 8	matt. ore 9	mezzi 9	sera ore 5								
20 ottobre	743,92	749,20	743,90	+14,2	+22,9	+21,0	+13,0	+15,0	+17,3	+6,5	E.S.E.	O.N.O.	N.O.	Sereno con nebb.	Nug. sottili	Nug. sottili
21	746,90	745,64	745,36	+13,2	+15,3	+17,3	+10,5	+14,0	+11,9	+7,8	N.E.	E.N.E.	S.O.	Coperto nebb.	Coperto	Coperto

### PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 OTTOBRE 1860.

**Il N. 1335 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.**

**EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, Luogotenente Generale di S. M. nei R. L. Stati.**

In virtù dell'autorità a Noi delegata; Visto l'art. 54 della Legge 13 novembre 1859, col quale è fatta facoltà d'istituire nell'Università di Torino insegnamenti di lingue antiche e moderne; Visto l'art. 73 della Legge medesima; Sentito il Consiglio Superiore d'Istruzione; Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione; e considerate le difficoltà che s'incontreranno nella ricerca d'un distinto letterato francese.

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. È istituita nell'Università di Torino una Cattedra di letteratura francese. Art. 2. Tale Cattedra potrà essere affidata ad un professore ordinario, eccedente il numero stabilito dall'art. 70 della Legge stessa. Art. 3. Lo stipendio annesso a tale Cattedra sarà di lire cinquemila duecento cinquanta. Il Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei Conti, munito del Sigillo dello Stato, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, 3 ottobre 1860.

**EUGENIO DI SAVOIA.**

**TERENZIO MAMIANI.**

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, REGGENTE IL MINISTERO DELL'INTERNO.** Veduto il Decreto della 14 corrente, relativo alla destinazione dei battaglioni della Guardia Nazionale mobilitati col Decreto 19 settembre p. p.; Di concerto col Ministro della Guerra.

Decreto: La destinazione e l'epoca di partenza dei battaglioni di cui sopra, è modificata e rimane stabilita come nella seguente tabella:

Battaglioni	Destinazioni	Giorno fissato per la partenza
Noyara	Ancona	23 ottobre corr.
Vercelli	Id.	23 id.
Como	Genova	24 id.
Cremona	Id.	23 id.
Cuneo	Id.	23 id.
Lodi	Id.	24 id.
Imola	Alessandria	29 id.
Forlì	Id.	29 id.
Faenza	Pavia	29 id.
Asti	Bologna	27 id.

L'ispettore generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto. Torino, addì 19 ottobre 1860.

**Il Ministro G. B. CASSINIS.**

Con varii Decreti, firmati ad Ancona e Grottamare, S. M. il Re ha fatto le seguenti nomine e promozioni fra gli ufficiali generali e i comandanti di brigata:

Fanti cav. Manfredi, luogotenente generale, ministro della guerra, già comandante in capo l'armata d'occupazione nell'Umbria e nelle Marche, elevato al grado di generale d'armata, in data 4 ottobre 1860, decorrenza della paga dal 4 ottobre 1860 (1); Morozzo Della Rocca conte Enrico, luogotenente generale, comandante il 6.º Corpo d'armata, id., in data del 6 id., id. dal 6 id. (2); Ciaidini cav. Enrico, luogotenente generale, comandante il 4.º Corpo d'armata, id., in data del 6 id., id. dal 6 id. (2); Durando cav. Giovanni, luogotenente generale, comandante il 3.º Corpo d'armata, id., in data dell'8 id., id. dall'8 id. (2); De Sonnaz conte Maurizio, maggior generale, comandante la 1.ª divisione attiva, promosso al grado di luogotenente generale, in data del 3 id., id. dal 1º id. (2); Di Savolroux conte Carlo, maggior generale, comandante la riserva, id., in data del 3 id., id. dal 1º id. (3); Pesi Di Villamarina Del Campo conte Bernardino, maggior generale, comandante la 4.ª divisione attiva, id., in data del 3 id., id. dal 1º id. (2); Della Rovere cav. Alessandro, maggior generale, intendente generale d'armata, id., in data del 3 id., id. dal 1º id. (2); Camerana cav. Carlo, maggior generale, comandante la brigata Granatieri di Sardegna, nominato comandante della 8.ª divisa attiva, in data del 15 id., id. dal 16 id.; Arograd Di Casanova cav. Alessandro, colonnello comandante la brigata Bergamo, promosso maggior generale, in data del 15 id., id. dal 16 id. (2);

Avonati cav. Giacinto, id. la brigata Regina, id., in data del 16 id., id. dal 16 id. (2); Boyl Di Putignani cav. Luigi, id. la brigata cavalleria del 3.º Corpo d'armata, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Reccagni cav. Solone, id. la brigata cavalleria del 2.º Corpo d'armata, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Niccolini marchese Giuseppe, id. territoriale di artiglieria in Milano, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Gori-Pannolini cav. Augusto, id. la brigata Pisa, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Govone cav. Giuseppe, id. la brigata Forlì, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Selmit-Doda cav. Luigi, id. la brigata Parma, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Quadri Di Ceresole cav. Alessandro, id. il regg. Nizza Cavalleria, promosso magg. generale e nominato comandante la 1.ª brigata cavalleria di linea, in data del 15 id., id. dal 16 id.; Pinelli cav. Ferdinando, id. la brigata Bologna, promosso maggior generale, in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Mezzacapo cav. Carlo, id. la brigata Ferrara, promosso maggior generale e comandato presso il comando generale dell'armata in campagna, in data del 15 id., id. dal 16 id.; Rocci cav. Alessandro, id. la brigata Acqui, promosso maggior gen., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Angioletti cav. Diego, id. la brigata Livorno, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Porro cav. Pietro, id. la brigata Siena, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Cugia cav. Eufisio, id. la brigata Como, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Pernot cav. Augusto, id. la brigata Del Re, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Dho cav. Luca, id. la brigata Pinerolo, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Incisa-Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, colonnello e disposizione del Ministero di Guerra, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (4); Novaro cav. Antonio, colonnello comandante il 3.º reggimento fanteria, promosso magg. generale comandante la brig. Ferrara, in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Issac cav. Carlo, id. il 2.º regg. Granatieri di Sardegna, promosso maggior generale comandante la brigata Granatieri di Sardegna, in data del 15 id., id. dal 16 id.; Chiabrera cav. Emanuele, id. la brigata Pistoia, promosso maggior generale, in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Gibbons cav. Carlo, id. la brigata Ravenna, id., in data del 15 id., id. dal 16 id.; Bertaldi cav. Augusto, id. la brigata Brescia, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Ricotti Magnani cav. Francesco, id. la brigata Aosta, id., in data del 15 id., id. dal 16 id. (2); Gorani Di Treville cav. Alessandro, id. il 1.º reggim. Granatieri di Sardegna, nominato comandante la brigata Granatieri di Sardegna, in data del 15 id., id. dal 16 id. (2);

(1) Continuando nell'attuale sua carica di Ministro della guerra e capo di Stato maggiore generale. (2) Continuando nell'attuale sua carica. (3) Con altro Decreto 15 ottobre venne nominato comandante la divisione di cavalleria. (4) Continuando a rimanere a disposizione del Ministero della Guerra col l'incarico della direzione generale dell'Amministrazione militare.

Con altri Decreti del 15 ottobre 1860 S. A. R. il Principe Luogotenente del Regno, sulla proposta del Presidente del Consiglio, incaricato interinale del portafoglio della guerra, collocava a disposizione del Ministero della Guerra il luogotenente cav. Ignazio Degenova Di Pettinengo, già comandante dell'8.ª divisione attiva, il quale continua a rimanere incaricato della direzione generale delle armi speciali, e promovendo a luogotenente generale il maggiore generale in disponibilità cav. Luigi Sozia di Calliano, nominandolo ispettore dell'esercito.

### REGOLAMENTO.

(Vedi il Decreto, nel num. 250).

**PARTE I. — Strade ferrate.**

**CAPO I. — Viaggiatori.**

Art. 1. Basi della tariffa. I prezzi di trasporto dei viaggiatori sono stabiliti come segue:

	Prezzo per ogni posto e per chilometro	
	Ferr. di Genova, Novara, Aosta, ecc. (°)	Ferr. di Pinerolo
Viaggiatori civili	cl. 1.ª 0 10	0 08
Id.	cl. 2.ª 0 07	0 06
Id.	cl. 3.ª 0 05	0 04
Militari, compresi i Carabinieri Reali, Guardie di pubbl. sic. ed indigeni	cl. 1.ª 0 10	0 08
Id. id.	cl. 2.ª 0 05	0 03
Id. id.	cl. 3.ª 0 03	0 02

(\*) Cioè Voltri, Piacenza, Acqui, Vigevano, Cuneo, e Bra.

Per godere della tariffa speciale per la 2.ª e la 3.ª classe, i militari, le guardie di pubblica sicurezza e gli indigeni che viaggiano sia in corpo, sia individualmente, devono rimettere alla stazione di partenza una apposita richiesta dell'Autorità competente.

2. **Vetture-salone.** Per le corse in vetture-salone, le quali saranno poste a disposizione del pubblico nei limiti delle esigenze del servizio, ogni viaggiatore pagherà centesimi 12 per chilometro.

La tariffa chilometrica non potrà mai essere minore di L. 1 20, corrispondente a quella dovuta da 10 viaggiatori, ancorchè questi siano in numero minore; la tariffa minima totale sarà di L. 40.

3. **Vetture-coupe.** Quando si metteranno a disposizione del pubblico vetture con coupe, ogni viaggiatore che intendesse di prendere quivi posto pagherà L. 0 12 per chilometro.

4. **Compartimenti interi.** I viaggiatori che intendono di avere a loro disposizione un intero compartimento di una vettura di 1.ª o 2.ª classe dovranno pagare il prezzo di tutti i posti di cui è capace il compartimento.

5. **Convogli speciali.** La tariffa dei convogli speciali è di L. 6 per chilometro percorso col trasporto di viaggiatori, e per ogni convoglio composto di una vettura di 1.ª o 2.ª classe, e d'un veicolo detto truck; per gli altri convogli si faranno particolari convenzioni. La tariffa minima è fissata a L. 60 per ogni convoglio.

6. **Bagagli.** I ragazzi d'età inferiore ai tre anni sono ammessi gratuitamente nelle vetture, semprechè non occupino un posto di viaggiatore e siano accompagnati. Quelli di età compresa fra i tre e i sette anni pagheranno, per la 1.ª classe, la metà della tariffa stabilita per gli altri viaggiatori, e, per le altre due classi, la tariffa stabilita nel precedente articolo per i militari.

In caso di dubbio sull'età dei ragazzi, si dovrà pagare la intera tariffa, salvo il diritto di reclamare in conformità dell'art. 17.

7. **Corse di andata e ritorno.** È facoltativo all'Amministrazione di accordare, quando lo crede opportuno, per corse di andata e ritorno da una ad un'altra stazione determinata, la riduzione del 20 p. 0/0 sui prezzi stabiliti per la linea di Pinerolo del 25 p. 90 su quelli stabiliti per le altre linee del 1.º articolo. Per le corse di piacere l'Amministrazione potrà accordare maggiore riduzione.

I biglietti d'andata e ritorno sono validi una sola volta per la stessa direzione. Così, fermandosi il viaggiatore in una stazione intermedia, il biglietto può servire soltanto per il ritorno da questa alla stazione di partenza.

8. **Pagamento del biglietto.** È rimesso al viaggiatore, contro pagamento della tariffa di trasporto, un biglietto mercè del quale egli ha diritto di effettuare la corsa. Nella distribuzione dei biglietti sarà data la precedenza al viaggiatore che si presenta col denaro numerato.

Nelle stazioni secondarie l'Amministrazione non è tenuta al cambio delle monete d'oro presentate dai viaggiatori in pagamento del prezzo del biglietto.

9. **Validità dei biglietti.** I biglietti rimessi ai viaggiatori non sono validi se non se per la corsa per cui furono distribuiti. Il prezzo del biglietto sarà rimborsato al viaggiatore soltanto nei seguenti casi: 1. che la partenza del convoglio sia ritardata di un'ora; 2. che il convoglio non possa proseguire la corsa; 3. che non vi siano posti disponibili.

10. **Persone non ammissibili nelle vetture.** Le persone ammalate o travagliate da affezioni che possano recare incomodo o sgradimento, e quelle in istato di ubbriachezza, non sono ammesse nelle vetture.

11. **Cambio di classe.** I viaggiatori possono passare dalla 2.ª o dalla 3.ª classe ad una classe superiore mediante pagamento della differenza di prezzo dal punto ove succede il cambiamento fino a destinazione. In tali casi sarà loro distribuito un biglietto supplementare da restituire col primo biglietto alla stazione di arrivo.

12. **Presentazione dei biglietti.** I viaggiatori devono presentare i loro biglietti alle guardie all'entrare nella stazione e nelle vetture; ed ogni qualvolta ne sono richiesti, anche durante la corsa. Essi devono restituire i biglietti prima di uscire dalla stazione d'arrivo.

13. **Biglietto mancante.** Il viaggiatore, sprovvisto di biglietto all'arrivo, ne pagherà un valutato dalla stazione in cui ha principio la corsa del convoglio, eccetto che egli giustifichi di essere partito da una stazione intermedia. Tale biglietto sarà di 1.ª classe, ove non sia accertato che il viaggiatore abbia preso posto in vettura di classe inferiore.

14. **Biglietto irregolare.** Chi arriva col biglietto alterato, o di data scaduta, ovvero di classe inferiore a quella da lui occupata, pagherà un biglietto di prima classe per la stessa tratta di strada che è indicata dal biglietto di cui è portatore.

15. **Divieto di fumare.** È proibito di fumare nelle stazioni, come anche nelle vetture, eccetto nei compartimenti a ciò destinati. L'Amministrazione non è obbligata a fornire tali compartimenti in numero maggiore di quello ordinariamente assegnato ad ogni convoglio.

16. **Osservanza degli ordini di servizio.** Oltre alle precedenti prescrizioni i viaggiatori devono ancora osservare gli ordini di servizio dell'Amministrazione, pubblicati nelle stazioni e nelle vetture. Possono le guardie far uscire dalle stazioni e dalle vetture le persone che contravvengono a tali ordini e prescrizioni.

17. **Reclami.** In tutte le stazioni è aperto un libro sul quale i viaggiatori possono esporre i loro reclami. Il capo-stazione dovrà sollecitamente trasmettere copia di questi reclami all'Amministrazione per le occorrenti disposizioni.

**CAPO II. — Bagagli e cani.**

18. **Bagaglio esente da tariffa.** Possono i viaggiatori aver seco in vettura, senza pagamento di tariffa, ma sotto la propria responsabilità, un bagaglio di non maggiore peso di venti chilogrammi, purchè questo non ecceda il volume di 0,50 x 0,25 x 0,30, sicchè possa collocarsi, senza incomodo degli altri viaggiatori, sotto i sedili della vettura.

19. **Bagaglio soggetto a tariffa.** Salvo il caso previsto dal precedente articolo, il bagaglio dovrà venir consegnato, almeno quindici minuti prima della partenza del convoglio, alla stazione per esservi registrato e tassato a termini del seguente articolo; il diritto di trasporto dev'essere sempre pagato a partenza.

20. **Basi della tariffa.** Il prezzo di trasporto dei bagagli è stabilito come segue:

Distinzione delle percorrenze.	Prezzo per quintale o per cubito.	Tassa minima per ogni linea e spedizione.
Bagaglio percorrente una sola linea di ferrovia	0 06	0 40
Bagaglio percorrente due o più linee di proprietà diversa	0 03	0 30

21. **Bagaglio escluso dal trasporto.** Sono esclusi dal trasporto i colli di bagaglio la cui condizione esterna facesse temere che, abbiano a guastarsi durante il trasporto, od a recar danno agli altri colli.

I liquidi, e le materie pericolose, come pure ogni oggetto per cui trasporto sia stabilita una tariffa più elevata, non sono ammessi come bagaglio.

22. **Armi da fuoco.** Le armi da fuoco non potranno essere introdotte nelle vetture, o nei vagoni, se prima non saranno consegnate al personale della stazione, onde venga riconosciuto che non sono caricate.

23. **Assicurazione dei bagagli.** I bagagli si possono assicurare mediante il pagamento della tariffa stabilita per gli oggetti di finanza coll'art. 31, in aggiunta alla tariffa sul peso, e sotto le speciali condizioni prescritte coll'art. 32 per gli oggetti medesimi.

24. **Restituzione dei bagagli.** Il bagaglio è restituito al viaggiatore nella stazione d'arrivo mediante presentazione dello scontrino rimesso dalla stazione di partenza.

25. **Mancanza dello scontrino.** Chi si presentasse a reclamare bagagli senza presentare lo scontrino comprovante la consegna fattane alla stazione di partenza, potrà tuttavia ottenerli quando egli giustifichi di essere il proprietario.

26. **Bagaglio mancante all'arrivo.** Se all'arrivo del convoglio si riconoscesse mancante tutto o parte del bagaglio iscritto sullo scontrino, il viaggiatore deve avvisarne immediatamente il capo-stazione, dandogli una nota degli oggetti contenuti nei colli mancanti. Il capo-stazione dovrà, in cambio dello scontrino, rimettere al viaggiatore un certificato indicante il numero ed il peso dei colli mancanti.

27. **Indennità.** Nel caso di perdita del bagaglio sarà rimborsato al viaggiatore l'equivalente al valore dichiarato, quando trattasi di bagaglio stato assicurato a norma dell'art. 23; se poi il bagaglio non è stato assicurato, sarà accordata al viaggiatore l'indennità di L. 5 per chilogramma, stabilita all'art. 86 per le merci spedite a grande velocità, semprechè il bagaglio non sia di valore inferiore.

28. **Oggetti trovati.** Gli effetti rinvenuti sulla strada o nelle vetture saranno trasmessi alla stazione capo-linea, e, quando tali effetti non siano immediatamente reclamati dai proprietari, saranno spediti al deposito centrale nella stazione di Torino, dove, trascorso il termine di sei mesi senz'altro siano reclamati, saranno venduti a beneficio della cassa di soccorso degli operai, previo avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Qualora poi gli oggetti siano suscettivi di prossimo deperimento, l'Amministrazione potrà effettuare la vendita prima di tal termine.

**Cani.**

29. **Basi della tariffa.** La tariffa per trasporto dei cani è stabilita in L. 0, 03 per ogni capo e per chilometro. La tariffa non potrà mai essere inferiore a quella stabilita per i bagagli.

30. **Condizioni.** Sono esclusi dal trasporto i cani sprovvisti di museruola e guinzaglio. I cani non si ammettono nelle vetture dei viaggiatori, ma si trasportano nei vagoni da bagagli. Quelli non ritirati dai viaggiatori all'arrivo del convoglio saranno dati in custodia a rischio e pericolo del proprietario.

L'Amministrazione non risponde della fuga dei cani.

(Continua.)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA
TORINO, 21 OTTOBRE 1930.

Rapporto a S. E. il Generale in capo sulle operazioni del 4.º Corpo d'Armata dall'11 settembre al 19.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Mandai subito ordine al brigadiere Cugia che si trovava a Torre di Jesi... Mandai subito ordine al brigadiere Cugia che si trovava a Torre di Jesi...

Ma non bastava di avere Osimo soltanto. Importava di avere pur anche Castellidardo, e di spingere fino alle Crocette, ogni chiudendo l'altra strada che da Loreto per Camerano mena ad Ancona.

La salita o la discesa di Torre Jesi e quindi l'erta di Osimo allontanarono di nuovo i viveri dai battaglioni. Il calore del giorno fu eccessivo; le truppe arrivarono rassegnate fino ad Osimo, ma quelle che dovettero avanzare a Castellidardo ed alle Crocette, oppresse dalla fatica, dalla sete, dalla sferza del sole e dalla mancanza di sufficiente alimento giunsero in uno stato di prostrazione che le faceva assolutamente incapaci di sostenere il benché menomo combattimento.

Benché simile vista mi stralucasse l'animo, io però nulla temeva dal nemico che giungeva contemporaneamente a Loreto, separato da me dalla gran valle del Musone. E nulla temeva perché egli non poteva trovarsi in migliori condizioni delle mie truppe. Oltre a ciò la sua inferiorità numerica, e l'impressione scoraggiante che doveva risentire al vedersi preclusa la via di Ancona mi rasscuravano completamente.

Il Corpo di Pimodan non poteva giungere che l'indomani verso sera a Loreto per unirsi a quello di Lamoricière ed ambidue non potevano attaccarmi che nel mattino del 18. Io avevo adunque dinanzi a me un giorno e due notti per provvedere ai bisogni del soldato, ripartire le sue forze, studiare il terreno e disporli a combattere a fronte contro Lamoricière e Pimodan, a tergo contro la guarnigione d'Ancona.

Ed infatti l'indomani le truppe largamente ristorate di cibo e di riposo, e già immemori del sostenuto disagio capivano l'importanza delle prese posizioni, e se ne mostravano liete e fidenti.

Nel mattino del 16, appena discesi da Torre di Jesi in Val Musone feci un'alta per raccogliere le truppe rotte dalla scabrosità del cammino, e frattanto mandai innanzi il brigadiere Casanova comandante la brigata di Bergamo col 11.º e 6.º battaglione Bersaglieri, reggimento Lancieri di Novara ed una batteria, con ordine di non arrestarsi sino a Castellidardo, e di occupar subito con forti posti le Crocette, il ponte del molino in Val Musone verso Loreto e i due ponti dei piani d'Aspio verso Ancona. Aggiunsi che la brigata Bergamo ed una batteria da 18 lo seguirebbe al più presto, e di occuparsi frattanto di far rompere i predetti ponti verso Loreto e verso Ancona.

Prima di passar oltre volli provvedere alla sicurezza di Jesi che stavasi fortificando per cura del Genio, dove lasciava la mia riserva viveri, e dove giunger doveva il mio gran parco di riserva; a ciò si aggiungeva un avviso ricevuto per via che il generale Pimodan, giunto la vigilia a Macerata, intendeva dirigersi per Filotrano a Jesi, mossa poco credibile in vero.

Comunque fosse ordinali, al 16.º reggimento di rimanere in posizione a Torre Jesi con due pezzi che doveva avanzare con un battaglione al ponte sul Musone presso il molino di S. Michele, ponte che importava distruggere. Le altissime rive del torrente, l'erta salita che dal torrente conduce a Torre Jesi rendevano la posizione sufficientemente difesa da quelle scarse forze.

Arrivando ad Osimo sul mezzogiorno col restante delle mie forze, mandai subito il brigadiere Cugia colla sua brigata Como, una batteria ed uno squadrone al quadrivio di S. Biagio verso Ancona con ordine di spingere un battaglione e due pezzi sino al ponte della Ranocchia, che dovea far saltare al più presto.

Ad Osimo, posizione, come dissi, fortissima, lasciai un battaglione e portai la 4.ª Divisione a mezza strada fra Osimo e Castellidardo con una brigata a S. Sabino e l'altra all'Abbadia coll'artiglieria di riserva. La brigata di cavalleria andò ad accampare nella valle presso il Rostochietto, ossia in faccia la strada di Recanati, trovandosi così ad equa distanza fra la strada che discende da Loreto per le Crocette quella per Monte Fano mette ad Osimo. Essa doveva pattugliare durante la notte lungo il Musone per tutto il tratto compreso fra il ponte di S. Domenico e quello sotto Loreto, ponti che vennero rotti entrambi.

Lo stato delle truppe e la sicurezza che non poteva il nemico in quel giorno attaccarmi vigorosamente né in faccia, né alle spalle, mi fecero limitare a questo solo le disposizioni difensive.

Però, informato dell'esistenza di una strada che da Porto Recanati lambendo il mare conduceva ad Umana, e di là per Sirolo, Massignano e Poggio ad Ancona, strada da alcuni asserta impraticabile per qualsiasi specie di carri, da altri detta praticabilissima, mi vidi nella necessità di farla riconoscere da un ufficiale intelligente e di mia piena confidenza.

Feci nuovo appello al buon volere di due battaglioni Bersaglieri, i quali, malgrado la rovinosa giornata che avevano sofferta, non seppero negarsi ai miei desideri, e partirono condotti dal Luogotenente colonnello Piola, mio capo di Stato-Maggiore, al confine dell'Aspio col Musone. Ivi passando il torrente a guado spingero la riconoscenza sino al mare. Partiti alle dieci della sera, impiegarono tutta la notte in questa importante ricognizione, e ritornarono a giorno fatto coll'acquistata sicurezza che nessun carro potrebbe mai passare

l'Aspio di rive scoscese e profonde, né passare il Musone dal continente alla spiaggia, perché troppo grosso d'acque sostenute dal mare. Così passammo la notte dal 16 al 17, impiegandola a far giungere viveri ai campi con ogni sforzo immaginabile.

L'indomani, 17, le truppe presentavano altra fisionomia, e riconobbi con soddisfazione che la poteva servirvi.

È urgente di meglio assicurare la doppia difesa a fronte ed alle spalle nostre, e di porci in misura di respingere un attacco nemico su qualunque punto venisse prescelto, tanto più che nuovi avvisi avvertivano avere il Generale Pimodan precipitata la marcia, ed essera prossimo a Loreto.

Dal sommo di Castellidardo partono due contrafforti, l'uno del qual scendendo progressivamente verso il sud, viene a morire in prossimità del ponte del Molino. L'altro dirigendosi al nord-est, e quindi voltando successivamente all'est, forma un semicircolo da Castellidardo alle Crocette, ove si avvalsa considerevolmente per rialzarsi subito, e protendersi verso il confine dell'Aspio col Musone.

La strada di Loreto per Ancona passa perpendicolarmente innanzi al primo, e scavalca direttamente il secondo alle Crocette. Di più, a piedi del primo contrafforte si stacca una strada, che subito si biforca, un ramo riponta direttamente a Castellidardo, l'altro più basso va a riunirsi a Sant'Agostino alla grande strada di Osimo e Castellidardo; le Crocette poi sono riunite a Castellidardo per mezzo di una strada buona sulla cresta semicircolare di quel contrafforte.

Riflettendo alla solidità della posizione di Osimo, da cui inoltre potevasi scoprire la venuta del nemico quattro ore prima che giungesse, riflettendo che il concentramento del nemico operavasi in Loreto, e che la posizione delle Crocette era di meno difficile conquista di tutte le altre, e che la strada di Loreto per le Crocette era la linea più breve pel nemico onde giungere ad Ancona, argomentai che intorno a Castellidardo convenisse riunire il maggior nerbo delle mie forze, comprendendo soltanto gli altri aditi in guisa da non lasciarli esposti ad una sorpresa, sicuro di arrivare poi sempre in tempo di difenderli ad oltranza.

Ciò premesso, stabilii una batteria d'obici sull'estremità del contrafforte sud che da Castellidardo discende verso il Molino, al cui ponte tagliato stavano a guardia due battaglioni Bersaglieri e due pezzi. Dietro la batteria degli obici si collocò un reggimento della brigata Bergamo, di cui un solo battaglione restava a presidio sufficiente di Castellidardo. Innanzi alle Crocette posi una batteria da 16 ed una da 8, un reggimento di fanteria, e più sotto nella valle a cavallo della strada i Lancieri di Novara.

La brigata Regina fu messa in riserva dietro le Crocette, pronta ad accorrere avanti o indietro dove fosse bisogno.

Due battaglioni Bersaglieri con una sezione d'artiglieria ed uno squadrone erano a S. Rocchetto verso Ancona, dietro i due ponti sull'Aspio e sul canale, rotti ambidue.

Un battaglione Bersaglieri custodiva l'estrema punta elevata del colle che dalle Crocette s'avanza verso il confine dell'Aspio e del Musone. Due reggimenti di cavalleria accampati, come dissi, a Rostochietto ebbero ordine di avvicinarsi al ponte di Loreto.

Il generale Regis con due battaglioni del 15 reggimento e quattro pezzi stava a S. Sabino, ove l'alta ripa che costeggia la valle subisce un notevole abbassamento; cogli altri due battaglioni e due pezzi occupava l'Abbadia punto centrale e quasi ugualmente prossimo a S. Sabino, ai piani d'Aspio e al quadrivio di S. Biagio.

Un cordone di vedette di cavalleria stava lungo la strada d'Osimo a Castellidardo, serviva ad osservare la valle in tutti i suoi punti e a far correre velocemente qualunque notizia.

In Osimo, come già dissi, rimase un solo battaglione con due pezzi. Al quadrivio di S. Biagio stava la brigata Como con una batteria da 16 e quattro pezzi da 8, con forte avanzata al ponte delle Ranocchie già distrutto.

Con tali disposizioni mi credei pronto a combattere da qualunque parte venisse l'attacco del nemico dai cui movimenti potevo essere sempre istrutto a tempo opportuno, grazie alle elevate posizioni di Osimo e di Castellidardo, dalle quali si domina tutta la sottoposta valle, e si vede perfettamente la cresta opposta di Loreto e Recanati.

Il Corpo del generale Pimodan era giunto qualche ora prima di quello che io credevo. Naturalmente il resto della giornata e la notte erano dati al riposo delle truppe ed a concertare l'attacco dell'indomani. Mi giunse notizia in quel mentre da Ancona che una colonna di oltre 4000 uomini coll'artiglieria era uscita dalla piazza per vegliarmi alle spalle, e nella notte dal quadrivio di S. Biagio fui avvertito che una colonna accompagnata da moltissimi lumi vedevasi scendere da Camerano.

Comprendendo da ciò che il nemico concentrava tutti i suoi sforzi su questa parte e che non gli restavano mezzi per minacciose diversioni, spedii subito a Torre Jesi a richiamare due battaglioni che giunsero all'alba seguente in Osimo, giudicando sufficienti i due battaglioni restanti e i due pezzi a coprire nelle attuali circostanze quella fortissima posizione.

Nella sera del 17 mi recai col mio quartier generale a pernottare a Castellidardo, persuaso di essere attaccato il dì seguente.

Alle tre del mattino eravamo sotto le armi, venne il giorno, e la riconoscenza spinto all'intorno ritornarono senza traccia del nemico, e quando il sole ebbe sgombrata la nebbia mattutina abbimmo tutti a persuadersi che il generale Lamoricière non muoverà: ciò visto, verso le otto le truppe lasciarono le armi e mandarono pel viveri.

Essendo giunto il R. commissario generale, sig. Valerio, pensai per un momento di ritornare con lui a Osimo onde parlargli di molte cose. Ma un segreto presentimento mi ritenne a Castellidardo, e lo lasciai partire solo.

Infatti alle 10 1/2 in circa il nemico che era esattamente avanzato fra la folta alberatura che copre il versante di Loreto al Musone, particolarmente intorno alla cascina marcata sulla carta col nome di Arenici, sbucò

fuori d'improvviso e con gran catena di fragorosi seguita da una colonna di parecchi battaglioni e da qualche pezzo di campagna, si diresse risolutamente all'attacco della parte estrema del contrafforte delle Crocette, mostrando da suoi movimenti di voler impadronirsi attaccandolo direttamente e girandolo a tergo. Volò alla Crocette ove il 26 battaglione Bersaglieri, comandato dal capitano Barbavara, collocato, siccome si accennò, alla punta estrema del contrafforte verso il confine dell'Aspio col Musone, era soverchiato dall'attacco improvviso ed impetuoso.

Il nemico condotto dal generale Pimodan si era già impadronito di una cascina a mezza costa da cui fulminava il ciglio della posizione.

Il generale Villamarina, comandante la 4.ª divisione che trovavasi alle Crocette, visto il giro che prendeva l'attacco, chiamò frattanto il 10 reggimento fanteria e due pezzi a sostegno del 26 battaglione Bersaglieri. L'angustia della strada e la salita ritardarono alquanto il loro arrivo.

In quel mentre lo giungeva sul luogo dell'azione, e fatti deporre gli zaini al 10 reggimento, lo scianciò alla carica quando il nemico stava già per impossessarsi di una piccola casa posta sul ciglio del contrafforte. Il 10 reggimento, condotto dal bravo colonnello Rossolo, col vigore antico attaccò alla balonetta e sgombrò il versante sino alla cascina situata a mezza costa.

Intanto dietro ai combattenti nemici vedevansi giungere e spiegarsi una seconda colonna, che seppi poi condotta in persona dal generale Lamoricière, epperò feci venire altri due pezzi rigati della batteria Stropone e tenne pronta un'intera batteria di campagna ad ogni occorrenza.

Il generale Pimodan tentò varie volte di conquistare il sommo della posizione, e vi fu un avvicinarsi di varie cariche alla balonetta, ma la solidità del 10 reggimento m'era troppo nota, e ne ebbi una nuova testimonianza.

Mentre le cose si procedevano sul ristrettissimo luogo del combattimento, il 9 reggimento di fanteria dirigersi per mio ordine dalle Crocette ad occupare un'altura (mamelon) posta a tergo del contrafforte su cui si combatteva.

Il versante di quel mamelon cadeva precisamente sull'Aspio, che già dissi intrascurabile per profondità e qualità di rive, e precludeva così il passaggio al nemico in tutta la zona compresa fra i due torrenti Aspio e Musone, ma esisteva in quel luogo un piccolo ponte che si era conservato, perché di facile difesa e per avere d'altronde uno sbocco opportuno.

Nell'avvallamento esistente fra le Crocette e l'Indicaco mamelon collocò una batteria da 16 appoggiata da due battaglioni, quella stessa batteria del capitano Rizzezzi che trovavasi collocata fra le Crocette e la Cascina Campanari.

È impossibile che il nemico potesse forzare quei difficili passaggi, e solo restavagli quel tratto del Musone dopo la confluenza dell'Aspio sino al mare. Ma questo tratto era grosso d'acque e giudicato intrascurabile da carri d'ogni specie. Quindi il nemico era disposto a sacrificare tutta la sua artiglieria, tutti i suoi arci, tutto il suo bagaglio per aprire un varco e gettare la fanteria ad ogni costo in Ancona, o quella era una vigorosa dimostrazione per attirare le mie forze su quel punto, e il vero attacco doveva in breve esser diretta altrove.

Ma dovetti convincermi subitaneamente che la prima ipotesi racchiudeva il vero progetto del generale Lamoricière, poiché tutte le sue forze erano concentrate sul basso Musone, e perché d'altronde s'incominciò a vedere la colonna d'Ancona che lambendo il mare cercava di dargli la mano ed agevolargli il passaggio. E quando anche il generale nemico avesse improvvisamente mutato pensiero conducendo l'attacco verso le cascine Campanari e le Crocette, io che dall'alto ne osservavo i movimenti non aveva che ad eseguire sul posto un cambiamento di fronte. Fu in allora che un lanciere mi recò alla carriera un vigiletto del brigadiere Cugia comandante la brigata Como giunta al quadrivio di S. Biagio con cui mi avvisava che informato da alcuni villani, e meglio ancora da una riconoscenza essere aggro Camerano, mandava in fretta il 23 reggimento di fanteria e qualche pezzo ad occuparlo.

Simile occupazione che svela la grande intelligenza militare del brigadiere Cugia non poteva essere più opportuna e favorevole al combattimento. In primo luogo perché copriva le mie spalle, in secondo luogo perché toglieva al nemico che pur giungesse a superare l'Aspio e il basso Musone, il passaggio di quell'altissimo luogo attraversato dalla strada d'Ancona.

Ormai tranquillo sul risultato immane del combattimento feci sbucare dalle Cascine Montanari i Lancieri di Novara i quali girando attorno all'estrema falda del contrafforte portarono lo agomente e la confusione in mezzo alle file nemiche nel tratto di pianura compreso fra i due torrenti. La cascina sottoposta all'estrema punta del contrafforte incendiata dalle granate, e nella quale due compagnie nemiche ostinatamente si difendevano, fu presa a viva forza, e così alcune altre successivamente sino al piano, facendone prigionieri i difensori.

Pare che la colonna uscita d'Ancona, giunta a Camerano sul pomeriggio del giorno innanzi, esaminasse le posizioni tenute dalle mie truppe verso la piazza, e rinunciasse all'idea di attaccarle, preferendo di scendere verso Umana e di là tentare di congiungersi al generale Lamoricière. Ma l'esto rapido del combattimento o forse qualche avviso o segnale avuto da Camerano informandola che a quel punto si avviavano alcuni miei battaglioni, la decise a retrocedere rapidamente prima che la strada di Massignano al Poggio le venisse preclusa.

Le truppe del generale Pimodan e quelle spiegate più indietro dal generale Lamoricière nel più completo stato di dispersione riguadagnarono il Musone, il folto da cui erano uscite, e ripresero l'erta salita di Loreto, lasciando sul campo tutti i loro morti, tutti i feriti che non poterono allontanarsi da sé, l'artiglieria, i cannoni, il bagaglio, ed oltre a 400 prigionieri.

A testimonianza dello stato morale in cui si ritiravano quelle truppe restò sul campo di battaglia una quantità d'armi, di zaini e di bufteria tre volte superiore al

numero dei morti, feriti e prigionieri rimasti in poter nostro.

Lo stesso generale Pimodan, il più importante personaggio dopo il generale Lamoricière, fu abbandonato in una cascina ove lo trovai assistito dai nostri medici.

Il brigadiere Avenati che col 9 reggimento aveva occupato il mamelon posto al nord est delle Crocette, vedendo la disfatta del nemico, passò l'Aspio sul ponticello già indicato e si diresse verso il porto di Umana. Appena oltrepassato il Goncio si trovò sulla coda della colonna che, uscita da Ancona, vi faceva ritorno con tutta la fretta che la scabrosità del terreno permetteva, e dopo poche facilitate attaccandola, vigorosamente fece prigionieri 250 uomini e 17 ufficiali, fra i quali due superiori.

Mentre ciò succedeva mandai il capitano Mianzi di stato maggiore Camerano con istruzioni di far occupare Massignano da uno dei battaglioni del 23 reggimento. Gli si mandò quindi uno squadrone di Lancieri per battere i dintorni. Seppi in seguito che queste truppe arrivarono poco dopo il passaggio del generale Lamoricière che, seguito da una trentina d'ufficiali e guide, era riuscito, non so bene in qual punto, e con quanto rischio, a passare l'Aspio e guadagnare la strada che da Sirolo per Massignano e Poggio guida ad Ancona.

A quell'ora si udì un forte cannoneggiamento dalla parte di Ancona: era la nostra flotta che apriva il suo primo fuoco contro la piazza, secondo i concerti presi la sera prima in Castellidardo colle stesse ammiraglio Persano.

Calcolando lo stato di stanchezza e di disorganizzazione in cui dovevano trovarsi le forze nemiche riparate a Loreto, mi persuasi come non fossero in condizioni di sfuggirmi, e approfittai dell'oscurità della sera per chiudere loro ogni possibile ritirata.

L'indomani Recanati apparve occupato da due mie brigate con molta artiglieria sotto gli ordini del generale Leotardi, comandante la 7.ª divisione, alcuni battaglioni occupavano S. Agostino, e due reggimenti di cavalleria con quattro pezzi sotto gli ordini del brigadiere Cugia, erano in Val Potenza alla Casa Lunghe fra le due strade che a Valle di S. Maria in Potenza si riuniscono in una per andare a Porto di Recanati.

Yennerò infatti parlargli a trattare una capitolazione, che dopo breve discussione accettò e firmò verso le quattro pomeridiane.

Cento cinquanta ufficiali di ogni arma e grado, e più di quattro mila uomini con undici pezzi, cannoni di munizioni, cavalli, bagagli e le restanti guide del generale Lamoricière, vennero a deporre le armi a Recanati, nelle cui mura rimasero rinchiusi, sinora che potessi provvedere alla loro partenza per Macerata e Livorno.

Due o tre mila uomini, la maggior parte indigeni pratici del paese, scambiando l'uniforme con abiti borghesi tolta ai villani delle campagne vicine, andarono dispersi. Ma essi non poterono sfuggire alle colonne che l'E. V. avanzava sagacemente su tutte le strade conducenti da Val Chienti a Val Potenza.

Il giorno 20 mi occupai di disporre le mie truppe ad un largo blocco della piazza sino a che il prossimo arrivo della Divisione Cadorna e del 5.º Corpo, che giunsero all'indomani, permettesse di stringerla vieppiù secondo le viste di V. E.

Per prima cosa ordinali al brigadiere Casanova, della cui intelligenza ed operosità ebbi tanto a lodarmi intorno a Castellidardo, di occupare, oltre Camerano e Massignano, le posizioni degli Angeli e del Poggio, mantenendole tutte di artiglieria, e ciò onde assicurarmi il tranquillo possesso di Umana, riconosciuto dal Generale Menabrea, comandante superiore del Genio, dal colonnello Franzini, comandante l'artiglieria del 4.º Corpo, e dal Maggiore Mattel, comandante il parco d'assedio, come luogo opportuno per sbarcarlo con tutto il materiale dipendente, ed incamminarlo contro la piazza per la grande strada di Camerano.

La 4.ª Divisione occupò Bollignano, la Palombara e Monte Siculo. I Lancieri di Novara si stabilirono al ponte delle Ranocchie per battere Val d'Aspio e Val Baraccola.

Il Generale Leotardi colle brigate provenienti da Recanati si collocò in riserva al quadrivio di S. Biagio. Il 16 reggimento, raggiunto dai due battaglioni venuti anteriormente in Osimo, e colla sezione d'artiglieria abbandonò Torre Jesi, e si portò a Castellferretti per chiudere Val Breccia, mentre due reggimenti di cavalleria e due pezzi agli ordini del Generale Griffini coprivano Val d'Esino da Chiaravalle al mare con grosse avanzate oltre la Falconara, Castellferretti, Grandetta e Camerata. L'indomani sul mezzogiorno arrivò la Divisione Cadorna, che fu fatta accampare al ponte S. Domenico in Val Musone.

Nel pomeriggio giunse a Loreto V. E., da cui ricevetti gli ordini opportuni per le future operazioni contro la piazza. Si dedicò il giorno 21 a riposare le truppe e a preparare tutti gli ordini e il servizio dei viveri per l'investimento della piazza.

L'indomani, 23, la Divisione Cadorna dal ponte S. Domenico si portò a Chiaravalle. Il 24 mosi tutto il 4.º Corpo per cingere la piazza, secondo gli ordini di V. E., da Monte d'Ago per il Pedocchio e il Montagnolo sino al mare, mentre il 5.º Corpo alla mia destra chiudeva da Monte d'Ago a Monte Aento.

Il 4.º Corpo trovò così distribuito: la 7.ª Divisione, generale Leotardi, colla brigata Cugia occupò Torre di Ago, colla brigata Casanova il Pedocchio.

La 12.ª Divisione, generale Cadorna, occupò Montagnolo colla brigata Pistola, e il Posatore fino al mare colla brigata Parma. Naturalmente queste due Divisioni erano perfettamente collegate fra loro e la brigata Cugia di estrema destra si attaccava col 5.º Corpo.

La 4.ª Divisione, generale Villamarina, stabilì la brigata Avenati, a S. Silvestro in riserva della 7.ª Divisione e la brigata Regis alla Madonna del Carmine in riserva della 13.ª Divisione. Il reggimento Lancieri Novara fu mandato in Valle Lunga, mentre gli altri due reggimenti di cavalleria rimanevano col generale Griffini in Val di Esino fra Chiaravalle e il Mare.

Giunse le Divisioni ai rispettivi loro posti, concentrati sul Montagnolo 13 pezzi rigati che aprirono il fuoco a tremila metri contro la piazza.

Dal Montagnolo vedevasi a 1500 metri innanzi la lu-

netta della Scrima abbandonata al nostro apparire, e che determinò di occupare nella sera, di rovesciarla, e di portarvi la mia brigata artiglieria di riserva.

La Divisione Cadorna avanzando per le due strade che dalla Torretta si dirigono ad Ancona, incontrò su ciascuna di esse avamposti nemici forti di qualche compagnia e due pezzi che dopo pochi colpi si ritirarono subito.

La lunetta della Scrima fu occupata nella notte dal 22.º battaglione Bersaglieri maggiore Grossardi.

Una compagnia Zappatori sotto la direzione del maggiore del Genio sig. Belli diede subito opera ad aprire un passaggio pel saliente, e quindi a chiudere la gola per potervi avvicinare le artiglierie. Il lavoro disturbato dal fuoco del castello e del campo trincerato era d'altronde lungo e difficile per la natura del terreno.

Al ritorno del giorno il fuoco nemico copriva la lunetta di proiettili, e non si sa veramente spiegare come tanta agguinatezza di tiro ci abbia cagionate perdite insignificanti.

Nella notte del 25 al 26 la gola fu chiusa, vi entrarono e si misero in batteria 12 pezzi, e dal mattino seguente si aprì il fuoco.

Alcuni obici e pezzi rigati si stabilirono contemporaneamente in una cascina a fianco della strada che dal Posatore scende al Borgo Pio, epperò in molta prossimità della Lunetta.

Tutti questi pezzi avevano ordine, gli uni di contro-battere il fuoco del campo trincerato e del castello, gli altri di far sgombrare il Lazaretto dai difensori, e di molestare Porta Pia.

La brigata artiglieria di riserva e le sezioni rigate che avanzavano sino all'accennata cascina sono superiori ad ogni lode. Bersagliate dai fuochi del campo trincerato e del castello che aveva su di loro un imponente comando, esse seppero mantenersi salde al loro posto benché rovinasse il parapetto della Lunetta e fossero quasi allo scoperto i pezzi della cascina.

Il colonnello Franzini, passeggiando lungamente sul parapetto della Lunetta durante quel formidabile cannoneggiamento, diede un brillante esempio del sangue freddo e del calmo coraggio che in ogni circostanza spiega la nostra artiglieria.

Verso le 8 del mattino il Monte Pelago era attaccato di fronte dal 4.º Corpo, mentre l'11.º battaglione Bersaglieri della 7.ª Divisione dall'osteria della Tavernella rimontando dietro Monte Marino il piccolo contrafforte che s'attacca al Pelago, avanzava allo spalle dell'opera.

Non toccando a me l'accennare i fatti del 5.º Corpo, mi limito a dire che due pezzi furono tolti dall'interno del Monte Pelago e dalla gola rivolta contro il battaglione Bersaglieri del 4.º Corpo.

Le cose procedettero al bene che la brigata Bologna assaliva e penetrava di fronte all'opera mentre l'11.º battaglione Bersaglieri giungeva alla gola e s'impadroniva dei pezzi.

Questo arduo colpo di mano sgomentava la guarnigione del Monte Pulito, la quale era già alle prese con una compagnia che il maggiore Buri del predetto 11.º Bersaglieri aveva colà diretta. Quindi è che per un moto simultaneo si associò ai fuggiaschi del Pelago e così rimasero agombre ambedue le opere del Pelago e del Pulito.

Osservando più tardi un grande concentramento di fuochi che dal Cappuccini del Gardetto, dal Castello e dalla Lunetta di S. Stefano cadevano sul Pulito e nel versante orientale di quel contrafforte, pensai di fare un'utile diversione occupando rapidamente Borgo Pio e portandomi così alla porta della città.

Il colonnello Piola, mio capo di stato maggiore, col 7.º battaglione Bersaglieri (cap. Brunetta) sotto i fuochi del campo trincerato si gettò nel Borgo, l'occupò e provvide alle prime difese.

A notte mandai altri due battaglioni Bersaglieri a Borgo Pio, il 5.º e il 12.º. S'introdussero viveri, munizioni, e si pensò ad occuparlo con maggiore solidità.

L'indomani 27, il generale Cadorna andò ad assumere il comando di tutte le forze introdotte e da introdurre in Borgo Pio, e a dare assieme alla difesa ed all'attacco.

L'intendente militare Allaud disse pure nel Borgo, vi organizzò il servizio viveri utilizzando le risorse del luogo, e mandando quanto mancava.

Verso sera si avanzarono altri due battaglioni fanteria ed una sezione da campagna. Nella notte del 27 al 28 fu occupato il Lazaretto dal 7.º battaglione Bersaglieri, il quale a pochi metri da Porta Pia impediva coi suoi fuochi agli artiglieri di avvicinarsi ai pezzi che la munivano.

Si costruì in gran fretta un parapetto di lungo sviluppo che chiudeva tutto il viad e permetteva di mettere in batteria otto grossi pezzi. Questo parapetto fu ultimato nella sera seguente e la batteria venne armata con quattro pezzi da 16, due obici e due pezzi da 40 forniti cortesemente dall'ammiraglio.

La flotta nel pomeriggio di questo giorno 23 era riuscita a far saltare la lanterna del porto, dando mostra di somma perizia e d'impareggiabile valore.

Era evidente che l'attacco della piazza trovavasi, in forza di questi ultimi fatti, completamente rovesciato, o che noi dovevamo l'indomani entrare in città, occupare i Cappuccini, e prendere alle spalle il Gardetto, la Lunetta e il campo trincerato. Mandai quindi verso le 9 ad aprire il fuoco contro Porta Pia, e vidi che prima di mezzanotte le batterie del 5.º Corpo stabilite alle Grazie, al Pelago ed al Pulito, cominciarono pur anche a trarre sulla piazza, la quale aveva inalberato prima di sera la bandiera bianca e più non rispondeva.

Nel mattino seguente l'E. V. ordinò di sospendere il fuoco, avvertendo che la piazza aveva capitolato.

Ancona, il 4 ottobre 1860.  
Firm. il generale GIARDINI.

## FRANCIA

Il *Moniteur*, *vaivari* pubblica un decreto imperiale del 17 ottobre il quale porta che a partire dal 1 novembre 1860 saranno applicate nei dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia, e nella parte del dipartimento delle Alpi marittime da poco divenuta francese le leggi e le ordinanze e i decreti che concernono il demanio dello Stato, le leggi di registro, di cancelleria e d'ipoteca, e in generale tutti gli altri oggetti che

fan parte delle attribuzioni dell'amministrazione del registro e del demanio.

Sono eccezionate, per ciò che concerne le ipoteche, le disposizioni della legge del 23 marzo 1855 sulla trascrizione ipotecaria, la cui esecuzione fu aggiornata al 1 luglio 1861.

## ALEMANNA

Ecco l'articolo della *Gazzetta prussiana*, di cui feci cenno il telegramma:

Le relazioni personali che uniscono strettamente le Case reali di Prussia e d'Inghilterra hanno riuniti questi ultimi giorni, sulle rive del Reno, la regina d'Inghilterra e il reggente di Prussia.

Quest'incontro, consacrato prima d'ogni altra cosa alla felicità delle dinastie e della vita intima delle due famiglie, non poteva non avere un'importanza più grande nelle circostanze attuali dell'Europa.

Gli Stati di Prussia e d'Inghilterra non sono ravvicinati soltanto pel legame felice che unisce le loro dinastie. Molte condizioni atte a stringere i popoli fra loro interessi identici e una situazione politica analoga, ravvicinano la Prussia all'Inghilterra.

Le relazioni cordiali che hanno esistito mai sempre fra le due potenze e che esisteranno sempre fino a tanto ch'esse non riconosceranno i loro interessi, non hanno potuto che gettar radici più profonde e guadagnare in stabilità e in estensione colle conferenze di Coblenza, collo scambio perfetto delle opinioni fra gli uomini di stato che dirigono gli affari de' loro paesi.

Più la condizione del sistema politico dell'Europa è complicata in questo momento, e più grande è il soddisfacimento che proviamo nel verificare l'accordo delle viste reciproche relativamente alle grandi e importanti questioni che preoccupano in alto grado la pubblica attenzione.

Non possiamo dispensarci in questo momento dall'esaminare sino a qual punto la posizione particolare, la missione speciale che rimangono inalterabili a malgrado dell'analogia degli interessi delle due potenze indipendenti, permettano di prevedere, per ciascun punto speciale, nei particolari, dall'apprezzamento e dell'esecuzione, una comunanza fra la Prussia e l'Inghilterra.

Basta sapere che per i punti di vista essenziali, per gli scopi cui si tratta di conseguire, si è manifestata la più felice intelligenza.

Mentre che il prossimo incontro del principe reggente col sovrano d'Austria e di Russia prova l'intelligenza costantemente buona della Prussia coi suoi vicini d'Oriente, il risultato felice delle conferenze di Coblenza prova sufficientemente che la Prussia sa apprezzare e coltivare gli interessi di una sì alta importanza che la uniscono all'Inghilterra.

## TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 10 ottobre. S. A. il principe Alessandro Giovanni Guza fu ricevuto domenica 7 in udienza da S. M. I. il sultano al palazzo di Dolma Bakté.

Alle due il battello a vapore della Sublime Porta Vezela è venuto a portar a disposizione del principe per trasportarlo al palazzo imperiale ove S. A. fu ricevuta col più grandi onori. Al di fuori erano schierate truppe. All'interno tutta la casa di S. M. I. il sultano era disposta in semicerchio sul passaggio di S. A.

S. E. accompagnata da S. E. Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori dai ciambellani del palazzo e dai segretari di S. M. attraverso il Mabeyn per recarsi direttamente nella gran sala di ricevimento con S. E. Safvet Effendi, ministro ad interim degli affari esteri di Turchia; S. A. Aah pasca, caimacan del gran visirato, entrò col principe.

S. M. indossava il ricco manto imperiale, e portava la insegna del suo ordine imperiale del Medjidid, e stava dinanzi al suo trono. Il principe portava il costume di generale col cappello a piume bianche.

Il principe ha espresso a S. M. quanto era felice di trovarsi al cospetto di S. M. per ringraziarla della sollecitudine e della simpatia che si è compiaciuta attestare ai principati di Moldavia e di Valachia.

Egli era commosso dall'accogliimento tanto benevolo che gli era fatto, del pari che della magnificenza della ospitalità imperiale.

Egli stesso e i popoli cui amministra non potevano meglio mostrarsi grati a tutte queste prove della sollecitudine e del favore imperiale che col fare voti per la prosperità e per la gloria dell'impero.

S. M. si è degnata informarsi della salute del principe. Essa aveva saputo ch'egli aveva sofferto a Galatz e ad Emirghian alcuni leggeri accessi di febbre. Il principe ha ringraziato S. M. di sì grande benevolenza. S. M. ha domandato al principe se era stato soddisfatto del suo tragitto a bordo della corvetta *Beirut*. Il principe ha nuovamente espresso i suoi ringraziamenti a S. M. per la magnificenza e l'alta cortesia di cui S. M. lo godevasi onorario.

Ieri, 9 ottobre, S. E. Emin bey, segretario di S. M. I. il sultano, si è recato al palazzo di Emirghian per rimettere da parte di S. M. al principe Guza una scabola adorna di brillanti e le insegne dell'ordine imperiale di Medjidid di prima classe (*J. de Constantinople*).

## ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 OTTOBRE 1860

Londra, 20. L'agenzia Reuter ha comunicato ai giornali il dispaccio seguente:

Costantinopoli, 13 ottobre.

Il principe Guza deve domandare al Sultano di trasferire la Commissione di Fokschani a Costantinopoli: il permesso di fondare un ordine rumeno, del pari che la facoltà di conferir decorazioni.

Secondo il *Morning-Chronicle*, S. M. la regina Vittoria doveva essere di ritorno in Inghilterra il 19 ottobre.

Lo stesso giornale annunzia che lord Palmerston aveva inviate lettere di convocazione per un Consiglio di gabinetto da tenersi il 20 alla residenza del nobile visconte.

Madrid, 19 ottobre. Il ministro degli affari esteri è gravemente malato. La regina, all'occasione del

repente attentato, riceve felicitazioni in gran numero dai sovrani d'Europa. La prima ricevuta fu quella delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi, che fu affettuosissima (*Haras-Bullier*).

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 ottobre.

Il *Courier du Dimanche* pubblica una lettera da Londra, la quale afferma che il barone Hubner è venuto in missione a Parigi per preparare il governo francese al prossimo intervento dell'Austria in Italia, e assicurarsi se Napoleone III tornerebbe ad aiutare il Piemonte. Finora il barone Hubner non avrebbe ricevuto da Thouvenel veruna risposta conclusiva; tuttavia l'Austria non attaccherebbe se non quando avesse il consenso morale della Russia e della Prussia.

Parigi, 20 ottobre (sera).

Un dispaccio ufficiale reca che la Russia e la Sardegna hanno richiamato reciprocamente i propri ambasciatori.

Borsa di Parigi del 20.

La Borsa d'oggi fu debole; ma con movimento.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 75.

Id. Id. — 112 0/0 — 96.

Consolidati Inglese 3 0/0 — 93 1/8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 78 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 696.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. —

Id. Id. Lombardo-Veneta — 480.

Id. Id. Romane. —

Id. Id. Austriache — 482.

Sulmona, 20 ottobre.

S. M. è arrivata qui questa sera. Continue le dimostrazioni d'affetto per parte delle popolazioni capitanate ovunque dal Clero.

S. M. ha ricevuto le Deputazioni, il Municipio e il Clero, e andò a prendere alloggio nell'antica abbazia di Sulmona.

Parigi, 20 8. bre, sera.

Leggesi nella *Patrie*:

Il barone di Hubner è unicamente venuto in Francia per interessi personali. Un giornale parla dell'intervento armato dell'Austria in Italia siccome deciso. Le ultime informazioni annunziano al contrario che l'Austria, in Italia, vuole starsene sulle difese alle sue frontiere, e ch'essa aspetterà ad agire quando sarà assalita.

La *Presse* annunzia che il principe di Metternich è aspettato per questa sera a Parigi.

Parigi, 21 8. bre (matt.).

Il *Moniteur* contiene un decreto, che sopprime la *Gazette de Lyon*. Il rapporto che ne motiva la soppressione dice che, in presenza del raddoppiamento di violenza di quella parte della stampa che ha la pretesione di rappresentare la causa sacra della Chiesa, rendevasi necessario un esempio.

Notizie giunte per la via di Marsiglia recano, in data di Gaeta, 13, che un figlio di Garibaidi sarebbe rimasto prigioniero, e che un altro figlio sarebbe stato ucciso.

Da Roma, 16, si annunzia che i Piemontesi si sono accampati a Rieti. Si assicura che gli arruolamenti cessano. Lamoriciere, ottimamente accolto dal Papa, torna in Francia.

Varsavia, 20. Lo czar è aspettato per questa sera. Sono giunti molti forestieri.

Napoli, 21 ottobre.

La testa di colonna del generale Giardini scontrò improvvisamente a Isernia con un corpo di truppe borboniche. In seguito a un combattimento, rimasero in potere dei nostri il generale Scotti Douglas, 50 ufficiali, 800 uomini di bassa forza, non che la bandiera del 1.º reggimento di linea.

Napoli, 21 ottobre.

La votazione, cominciata questa mattina alle 7, prosegue con concorso immenso di cittadini e del clero, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Da posteriori notizie sappiamo che il generale Giardini s'impadronì pure di una sezione d'artiglieria dell'esercito borbonico.

Parigi, 21 ottobre.

Vienna, 21. Domani saranno pubblicate le leggi fondamentali per il ristabilimento dell'antica Costituzione col gran cancelliere d'Ungheria; sarà decretata la soppressione del ministero dell'interno e dei culti; la creazione d'un ministero di commercio; infine verranno accordate garantigie costituzionali. Il generale Benedeck è inviato in Italia cogli arciduchi Alberto e Guglielmo.

Genova, 21 ottobre.

Il Governo avendo invitati i battaglioni delle Guardie Nazionali distaccati a rimanere in servizio qualche tempo di più oltre la loro capitolazione di 40 giorni, tale invito, notificato oggi ai battaglioni stanziati a Pavia e ad Alessandria, fu accolto unanimemente alla grida mille volte ripetute di *Viva il Re nostro!*

Parigi, 21 8. bre.

Varsavia, 21. Il principe-reggente è arrivato, ed è stato applaudito.

Vienna, 21. L'imperatore parte questa sera per Varsavia.

Venne pubblicato l'annunzio delle nuove istituzioni.

Illuminazioni a Vienna e a Pesth.

I fondi in rialzo al 3 0/0.

Benedeck è nominato comandante dell'esercito nella Venezia.

Napoli, 21 ottobre, ore 5 pm.

Il plebiscito procede, simpandamente, Entusiasmo incredibile. Pallavicino, nominato cittadino di Napoli, andò a votare fra le ovazioni imponenti della Guardia Nazionale e del popolo.

Questa sera illuminazione generale.

Napoli, 21 ottobre, ore 8, 15 pm.

I Comizi sono sempre affollatissimi per il S. I. Il risultato delle provincie sino ad ora è il seguente: in Nola, Salerno, Larino, Castrovinci, Caserta, Foggia, Cerignola, San Severo, Lucera, Bovino, Mottola, Lagonegro, Ariano, Bagnara, Palmi, Melfetta, Polignano, la votazione è riuscita quasi unanime per il S. I.

In Avellino, 5,000 votanti, nessun No.

Trani, 5,900 votanti, 7 No.

Pozzuoli, 4,000 votanti, 10 No.

Procida, 1,600 votanti, 12 No.

Parigi, 21 ottobre, ore 11 15 pm.

Vienna, 21. La *Gazzetta* ufficiale pubblica un manifesto imperiale col quale sono sancite nuove istituzioni decentralizzatrici sulle basi del *self-government* e la rappresentanza di tutte le classi ed interessi nelle Diete provinciali. Sono ristabilite le istituzioni costituzionali in Ungheria. La lingua ungherese è riconosciuta quale lingua ufficiale. L'Università di Pesth è riaperta. Fra poco saranno convocate le Diete.

Lo stesso giornale contiene varie disposizioni relative ai paesi serbi.

Alla Transilvania sono promesse istituzioni costituzionali analoghe a quelle di Ungheria.

I conti Nadassy e Thum e il barone Thierry lasciano il ministero.

Degenfeld è nominato provvisoriamente ministro della guerra.

Il conte di Szechény è nominato ministro senza portafoglio.

Il barone Mezery, ministro di polizia.

Il barone Nicola Vay, cancelliere d'Ungheria.

Benedeck, comandante in capo dell'esercito in Italia.

Parigi, 22 ottobre mattina.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

«Al momento in cui l'abboccamento di Varsavia dà luogo a tanti commenti, si apprenderà con interesse che S. M. l'imperatore ha ricevuto una lettera autografa dello Czar. Crediamo sapere che questa lettera definisce il carattere della conferenza di Varsavia in modo da togliere qualsiasi significato ostile contro la Francia.»

## R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 ottobre 1860 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7/8 C. d. g. p. in c. 78 60

C. d. m. in c. 78 60, 78 50

1849 5 0/0. 1 luglio C. d. g. p. in lg. 78 85 p. 31 8bre

C. della matt. in c. 78 80; 78 80, 78 80

in lg. 78 75, 78 80 p. 31 8bre 78, 79 25

p. 30 8bre

Ultimo impreso 21 10 luglio C. d. m. in p. 79 50

79 45, 79 65, 79 50, 79 60, 79 65 in lg.

79 50 p. 31 8bre

## CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 02
di Savoia	25 55	26 20
di Genova	78 90	79
Aggio scudi vecchi p. 0/00	6	—
scudi Carlo X p. 0/00	1 50	—
scudi nuovi p. 0/00	—	—

## CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da venderi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuel Filiberto, sull'angolo della via tendente al Palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo della via del Carrozzi e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 20 ottobre stabilito per ogni chil. a L. 1. 14.

Torino, dal civico palazzo, addì 19 8bre 1860.

## SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

SCRIBE. (7 1/2) Comp. francese diretta da E. Meynadier. *Les petites mains* — *Maryot*.

NAZIONALE. (7 1/2) Opera peria *Korma* — balletto. *L'orso bianco e l'orso nero*.

ROSSINI. (7 1/2) La comica Compagnia veneziana recita: *L'emigrazione veneta dopo la pace di Villafranca*.

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. Bellotti-Ron recita: *La signora delle Camelie*.

ALFIERI. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *I martiri dello Spielberg*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2) si rappresenta colle marionette: *Il gatto di una povera donna*.

Ballo grande *Lo sbarco dei Garibaldini in Sicilia ed il bombardamento di Palermo*.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 30 del corrente mese di Ottobre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale avanti il Direttore Generale, all'appalto della...

Provvisi di SACCHI DA TERRA di diversa dimensione, divisa in due lotti, ascendenti a L. 8,350 caduno.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale nella sala degli Incanti a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione delle Opere di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatale del ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lottò per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi pre-stabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o vignettili della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista di cadun lotto.

Torino, addì 19 ottobre 1860.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

REGIO GOVERNO

DELLA

PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvertito che la mattina del 21 corrente mese, alle ore 11, si procederà in quest'Ufficio di Governo agli incanti ed al deliberamento dell'appalto delle seguenti opere:

Costruzione d'una Torre per il Faro di Capo-Caccia, di un fabbricato per magazzino ed alloggi, di una strada d'accesso, e di uno scalo per tirare a terra i battelli, nel territorio di Alghero.

Gli incanti avranno luogo a partiti segreti in ribasso d'un tanto per cento sulla somma di L. 69,000.

Si invita pertanto chiunque aspiri a questo appalto a presentare a quest'Ufficio, all'ora sopra stabilita, la sua offerta in iscritto sotto piego sigillato.

Per essere ammesso agli incanti ogni concorrente dovrà essere munito d'un certificato d'idoneità d'un ingegnere del Genio Civile, di data non anteriore di sei mesi, e farà il deposito del decimo della somma suddetta o in numerario, o in cedole del Debito Pubblico, Sigillati della Banca, Obbligazioni dello Stato, o mediante Valga in carta da bollo proporzionale, ed appositamente rilasciato da persona di riconosciuta responsabilità.

Il termine dei fatali per l'offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo della somma che risulterà dal deliberamento è fissato a giorni 15 successivi al deliberamento medesimo, e scadrà al mezzo del 15 di novembre prossimo.

I lavori dovranno essere terminati nel periodo di venti mesi dopo la partecipazione dell'approvazione del contratto d'appalto. I pagamenti si effettueranno per rate di L. 4,000 caduna, a misura dell'avanzamento delle opere, sotto deduzione del decimo di garanzia, che sarà corrisposto dopo la collaudazione.

L'appalto sarà deliberato sotto l'osservanza dei relativi capitoli e disegni compilati dall'ingegnere capo della provincia, dei quali chiunque può prendere visione nella segreteria di quest'Ufficio.

Sassari, 12 ottobre 1860.

Per detto Ufficio di Governo Il Segretario-Capo C. LEVANIS.

REGIO GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO D'ASTA

Attesa la deservenza dell'incanto avvenuta il 8 del corrente mese, si previene il pubblico che alle ore 11 del mattino di lunedì, 5 del prossimo venturo mese di novembre, si procederà, nell'Ufficio del Governo di Pavia, all'appalto della somministrazione del Pane ai guardiani, e ai detenuti nelle carceri dipendenti dai circondari di Lomellina, Voghera e Bobbio, per l'anno 1861, a principiare dal 1.º gennaio e a terminare con tutto il 31 dicembre detto anno.

Il prezzo d'incanto è stabilito in diminuzione di centesimi venti per ogni razione di 750 grammi, divisa in due pani distinti di 375 caduno.

I fatali del ribasso non inferiore al ventesimo sono stabiliti a giorni 5, i quali scadranno al mezzo del giorno 13 stesso mese di novembre.

I relativi capitoli d'appalto sono ostensibili nella Segreteria del detto Governo di Pavia, ed in quella delle Intendenze di Mortara, Voghera e Bobbio.

Pavia, il 17 ottobre 1860.

I. CARBONE Segr. Capo.

MUNICIPIO DI VERCELLI

IL SINDACO

Nel prevenire il pubblico che la solita FIERA detta di Ognissanti avrà luogo in questa città dal giorno di lunedì 29 corrente ottobre sino a tutto sabato 3 prossimo novembre;

Rende esandio noto:

Essera la medesima aperta non solo alle bovine ed ai maiali, ma anche ai cavalli, mull ed agli animali ovini, non che a qualsiasi genere di commercio.

Vercelli, 17 ottobre 1860.

Il Sindaco VERGA.

ORIONE Segr.

COMUNE DI SALMOUR

Chiunque aspiri alla Segreteria Comunale vacante, a cui è annesso lo stipendio di L. 400, è invitato a presentare franco la sua domanda al sottoscritto fra giorni 5 dall'ultima pubblicazione.

Il Sindaco MORRA.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo San Salvario, via Lagrange, 36.

In seguito a varie domande ricevute in proposito, e per maggiore schiarimento, il Direttore fa noto ai signori Parenti che nel suo Istituto, i giovani sono preparati non solo per l'Accademia Militare di Torino, e per Corso suppletivo d'Ivrea e Pinerolo, ma anche per Collegi Militari d'Asti e di Milano.

AVIS

Le public est prevenu que, depuis le 10 septembre courant, M. Jules-François Renand a cessé d'exercer les fonctions de procureur qu'il exerce près le tribunal de la province de Bonneville (Savoie) où il était domicilié, après avoir, par acte du 28 août dernier, Duc notaire, cédé les crédits et la clientèle de son étude au sous-signé M. François Delacoste, avoué près le même tribunal.

Bonneville, le 19 septembre 1860.

Delacoste

successeur de M. Renand.

N. BIANCO E COMP.

successori a Carlo Oglioni

dirimpetto a S. Tommaso, accanto al n. 4. Assolvono le obbligazioni dello Stato del 1834, che venissero estratte al pari, il 31 ottobre corrente, contro il rimborso in numerario di L. 1120 caduna.

Mediante il premio di L. 5.

FABBRICA

D'INCIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità ed ultimo per copia-lettura, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosina, n. 6, rimpetto al Magazzino delle Merci, Torino

DA RIMETTERE

anche con more da contarsi. NEGOZIO da Liquorista in Alessandria, contrada Maestra, n. 10, presso il quartiere S. Stefano. — Per le condizioni dirigersi ivi, od al F.lli Dettoni e C., Torino, via S. Tomaso.

DA VENDERE A CASALGRASSO

Numer. 1213 Piante di bosco dolce, di diametro centimetri 16 a 60. Recapito ivi dai signori fratelli Demorra proprietari.

VENDITA ALL'ASTA PRIVATA

Di un TENIMENTO di 1767 pertiche censuarie, irriguo per la massima parte e posto ad un quarto d'ora di distanza da Novara, su di una ferrovia. Tale vendita avrà luogo il 29 del corrente ottobre in detta città e nello studio del sig. cav. ing. Rocco Coll.

DA AFFITTARE

Vasto LOCALE messo a nuovo, tappezzato e palchettato, con gran magazzino pure palchettato, e due cantine. Può servire anche per stamperia.

Dirigersi al portinaio in via B. Vergine degli Angeli, N. 15.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AUMENTO DI SESTO.

Con atto in data d'oggi, ricevuto dal sottoscritto segretario di questa giudicatura, la cascina denominata di San Bernardino, coi beni alla medesima annessi, della complessiva superficie di ett. 37, 99, 68, già proprii delle Monache Sacerdoti d'Ivrea, situati sul territorio di questa città, vennero esposti all'asta pubblica al prezzo di L. 60,000, e deliberato a favore della ragion di negozio corrente in Torino ed in questa città sotto la firma Levi David, Emanuel, figli e Comp., pel prezzo di L. 60,300.

Il termine utile per l'aumento del decimo scade con tutto il 24 corrente.

Chivasso, il 16 ottobre 1860.

Caretta segr.

REVOCA DI PROCURA

Con instrumento del giorno d'oggi, rogato Borgarello, la signora Caterina Motosino vedova di Francesco Miosetti, ha rievocato la procura generale che passava in capo al signor Andrea Zanetti con instrumento del 15 di novembre 1859, rogato Revelli.

Torino, il 20 ottobre 1860.

Gian Giacomo Migliassi proc.

E pubblicata la 4.ª dispensa

MANUALE DIZIONARIO

D'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE

E DELLE OPERE PIE

GUIDA TEORICO-PRATICA

DEI SINDACI

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, degli Amministratori provinciali e dei più Istituti, degli Ufficiali della Guardia Nazionale, dei Funzionari di Sicurezza pubblica, dei Maestri delle Scuole, secondarie, primarie, ecc. ecc. ecc. contenente

Il complesso di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni, Circolari, Decisioni e Giudicati delle Autorità di Amministrazione che Giudiziarie e la Dottrina degli scrittori patrii e stranieri.

seguita da un

FORMOLARIO

d'Atti, Registri, Manifesti, Ordinali, Deliberazioni, Processi verbali, Certificati, ecc., relativi alle materie ivi trattate.

COMPILAZIONE

dell'Avvocato CARLO BORDA

Opera raccomandata dal Ministero dell'Interno con sua Nota Circolare del 30 giugno 1860, indirizzata ai signori Governatori, Intendenti generali ed Intendenti di circondario.

AVVISO

Per ottemperare al desiderio replicatamente espresso dai parecchi associati a quest'Opera, e specialmente dai signori Sindaci, Segretari ed Agenti Comunali, annunziamo che abbiamo dall'Autorità ottenuta di poter pubblicare le dispense del FORMOLARIO contemporaneamente a quelle dell'Opera; quindi poco dopo la pubblicazione della 6.ª dispensa, che avrà luogo entro il corrente mese, daremo la 1.ª del FORMOLARIO, in fronte alla quale evvi il promesso CALENDARIO MUNICIPALE.

L'Opera, compreso il FORMOLARIO, formerà 3 volumi in-8.º di circa 1000 pagine caduno; e si pubblica a dispense mensili di 10 fogli, ossia pag. 160, al prezzo di L. 2 per dispensa. Le associazioni si ricevono dai principali librai di tutta Italia, o direttamente per la posta presso gli Editori in Torino SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

CITAZIONE

Con atto dell'uscere Giuseppe Galletti, in data 19 corrente mese, vennero a senso dell'art. 61 del vigente codice di procedura civile, e sulla richiesta del signor notaio Francesco Porta, e farmacista Pietro Gandolfi, sindaci della massa dei creditori di Carlo Bosso, citati a comparire avanti la Corte d'appello di Torino in via sommaria semplice entro il termine di giorni 10 a signor Giuseppe, Ogni Santi e Virginia, fratelli e sorella Bosso, non che il marito di quest'ultima Tommaso Daquino, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, per vedere ripartita la sentenza emanata dal tribunale del circondario di questa città, in data 11 settembre ultimo, e revocato il decreto d'infibazione in data 29 maggio pure ultimo scorso.

Torino, 20 ottobre 1860.

Babbio sost. Thomix p. c.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, del 24 prossimo novembre, seguirà l'incanto degli immobili propri del conte Giovanni Maistro di Castelgrana, residente a Casale, posti sul territorio di Venneria Reale, consistenti in due corpi di casa, un edificio ad uso di molino all'americana, e di filatoio, terreno gerbido, prato e bosco, del quale venne autorizzata la subasta ad istanza del conte Giovanni d'Arcoeur, domiciliato in Torino, colla sentenza dello stesso tribunale del 17 scorso settembre, alle condizioni inserite nel relativo bando del 17 corrente mese, nel quale gli immobili sono specificatamente descritti.

Torino, 18 ottobre 1860.

P. Giosserano sost. A. Chiesa p. c.

NUOVO INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa capitale, alle ore 10 del mattino, dell'12 prossimo novembre, avrà luogo il nuovo incanto promesso dal signor Alessandro Sacerdote, residente in questa città, contro il signor ingegnere Giuseppe Pessiono e Giuseppina vedova Pessiono, tanto in proprio, che qual tutrice dei minori di lei figli Giovanni Battista, Teresa e Giuseppina fratello e sorella Pessiono, d'un corpo di casa e terreno fabbricabile, quasi attiguo, siti in questa città, al borgo di S. Donato, stati deliberati a detto signor Alessandro Sacerdote, per il prezzo di lire 13600, a cui il signor Giuseppe Gaffodio fece l'aumento del mezzo sesto.

L'asta verrà nuovamente aperta sul prezzo sopra aumentato di L. 14733, 33, ed all'atti e condizioni apparenti dal relativo bando venale del 17 corr. mese, visibile nello studio del procuratore sottoscritto, via S. Agostino, già Stampatori, num. 6, piano primo.

Torino, 18 ottobre 1860.

Lusso proc. capo.

JUGEMENT D'ORDRE.

Esultò d'istanza in subastation pour suivie par le sieur Desstephanis François propriétaire et cordon tier, domicilié à Aoste, contre Cré Marie-Célestine, épouse en secondes noces de Costa Joseph, aussi domiciliée à Aoste, le méme Desstephanis s'est pourvu par devant M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, pour l'ouverture du jugement d'ordre, qui fut déclaré par décret du méme président du 13 octobre courant, par le quel M. l'avocat Montali, juge prés le méme tribunal, fut commis pour procéder à cette instance, et les créanciers de la méme Cré et de son premier mari Alarquin Thémy-Joseph, ont été enjoins de produire et déposer au greffe du méme tribunal leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui dans le délai de trente jours, dès la notification du méme décret.

Aoste, 16 ottobre 1860.

Zémo proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo, dell'29 novembre prossimo ven-

turo, si espongono in vendita per subasta ad istanza di Giovanni Pasero di Cuneo, ed in pregiudizio di Giovanni Lascaris di Fossano, il beni descritti ai numeri di mappa di Morozzo 99, 121, 122, 123, 167, 168, 171, 172, 173 parte, ai numeri di mappa di Cuneo 1733, 1761, 1764, al num. di mappa di Belnetto 593, 592, 10, 11, 12, 194, 1114, 597, 596, 4706, 1707, 613, 1026, 1715, 1026, 934, 10, 11, 12, 459, 460, 1866, 4863 parte, 1869.

Siffatta vendita è aperta in tre distinti lotti ed alle condizioni di cui in apposto bando venale, visibile alla segreteria dei comuni di Cuneo, Morozzo, Belnetto, ed alla segreteria del tribunale di circondario di Cuneo, ed all'ufficio del sottoscritto.

Composizioni e prezzo dei singoli lotti.

Il lotto primo, consta dei beni arativi, prati, giardino, cas. ggati civile e rustico, coi numeri di mappa di Belnetto 1706, 1707, 1715, 1715 bis, 1866, 1867 parte, 1869, 592, 593, 594, 596, 597, 601, 613, 643, 104, 1113, 1026, 934, 10, 11, 12, e l'offerta fatta dall'istante, si è di L. 17000.

Il lotto secondo, consta dei beni, num. 436, 459, 460 di Belnetto, composti di campo e prato; l'offerta fatta al di L. 2350. Il lotto terzo, comprende il beni arativi, prati, e casaggio sui territori di Cuneo e Morozzo: num. 173, 171, 172, 167, 122, 121, 135, 99 della mappa di Morozzo, e 1733, 1761, 1764 di Cuneo; l'offerta del prezzo si è di L. 2000.

Cuneo, 30 settembre 1860.

G. Levesi

TRASCRIZIONE

Con instrumento del 22 settembre testè scorso, rogato al notaio sottoscritto, debitamente insinuato, il signor cav. Vagina d'Emarose Cesare fu signor barone Giovanni Giacomo, nato e domiciliato in questa città, acquistava dal signor mastro calzolaio Beretto Francesco fu Giovanni, nativo d'Alessandria, e quivi domiciliato, una vigna con casa civile e rustica entrostante, e torchio da vizo, situata sul territorio d'Ivrea, nella regione di Monte Brogliero, Stella e Vice-locca, di giornate 11, tavole 33, piedi 10, pari ad are 453, cent. 45, all'i numeri di mappa 1892, 1893, 1894, 1895, 1878, 1896, 1897, 1898 e 1899, composto di vigna, campo, prato, bosco e rocca nuda, coereni Elisabetta Geniro, moglie Baro, Salico Giuseppe, Giovanni Mola, eredi Guania e signor Giorgio Chiodi pel prezzo di L. 8000.

Tale atto venne trascritto a questa conservatoria, sotto il 9 andante, al volume 206, casella 592 del registro d'ordine.

Ivrea, 10 ottobre 1860.

Giuseppe Coppa not. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Con sentenza del regio tribunale del circondario di Ivrea del 19 p. p. settembre, sull'istanza del signor Carpi Leone, residente in Torino, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta, in odio di Pinna Galean Pietro, d'Alice Superiore, di diversi stabili posti in detto territorio: consistenti in orti, prati, cascagneti, campi e gerbidi, della totale superficie di are 82, cent. 65, essendosi per lo incanto fissato il giorno del 4 p. v. mese di dicembre.

La vendita ha luogo in sei distinti lotti, essendosi, quanto ad una casa, sospeso l'incanto dietro le opposizioni della madre del debitore reclamante una parte, e ciò sino appurati gli incumbenti prescritti colla citata sentenza.

Il prezzo offerto dall'istante si è di L. 395, eccedente di cento volte il regio tributo, e le condizioni trovansi descritte nel relativo bando redatto, portante la data dell'4 corrente mese, autentico Giovanni segretario.

Ivrea, 4 ottobre 1860.

Corbellini sost. Golda.

PENNE METALLICHE PERRY e C.

Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e straffina. Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari, ecc., ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso

G. FAVALE e C.

negozianti da carta, via S. Francesco, 19

In CASALE, presso G. A. Deangelis.

Libraio accanto al Duomo

In SAVIGLIANO, presso Racca e Bressa.

Tipografi.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi Supplementi della Camera dei Deputati e del Senato dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOCIO DA CARTA di G. FAVALE e C. via S. Francesco d'Assisi.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 7 prossimo dicembre, avrà luogo, nant' il tribunale del circondario di questa città, l'incanto e successivo deliberamento dei beni che, sull'istanza della ditta corrente la Carrà sotto la firma Levi Donato e figlio, vennero subastati in pregiudizio della Anna Maria, Caterina Maria, e Maria Maddalena sorelle Lubatti, residenti sulle fini di detto luogo, consistenti detti beni in casa, campi, prati, alberi, ecc., e siti sulle stesse fini.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, e verrà aperto sul prezzo di L. 945. Le condizioni della vendita trovansi inserite nel relativo bando stampato, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, il 6 ottobre 1860.

Luchino sost. Rovere.

TRASCRIZIONE

Con instrumento 10 agosto 1860, rogato Elena notaio a Narzole, insinuato a Chiarasco, il 3 successivo settembre, num. 214; Ciravegna Giuseppe fu Giuseppe, ha venduto a Dalposi Giovanni fu Stefano, ambi nati e domiciliati a Narzole, una casa civile e rustica, con sito, di are 5, centiare 72, sita nel concentrico di Narzole, contrada della Riviera, segnata al num. 19475, coereni Bogetto Vincenzo, la casa è chiesa parrocchiale, e la contrada a due lati, al prezzo di L. 6000; detto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, vol. 33, art. 214, sul gen. vol. 249, cas. 492, come da certificato 26 settembre 1860, autentico Muzio.

Narzole, 12 ottobre 1860.

Notario Elena Pietro.

TRASCRIZIONE

Benvolio Antonina fu Giovanni Michele, vedova di Ciravegna Giuseppe, con instrumento 21 agosto 1860, rogato Elena, notaio a Narzole, insinuato il 5 successivo settembre num. 506, fece vendita a Bogetto Solomoeo fu Giovanni, nati entrambi e domiciliati a Narzole, d'una pessa campo, di are 50, centiare 26, sito su detta fini, regione Garavera inferiore, segnato al numero 9047 1/2, al prezzo di lire 10000.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, al vol. 33, art. 215 sul generale d'ordine, vol. 249, cas. 295, come da certificato 26 settembre 1860, autentico Muzio.

Narzole, 12 ottobre 1860.

Notario Elena Pietro.

AUMENTO DI SESTO.

Dietro aumento del sesto fatto dal signor Fagnano Luigi di Orbassano, al prezzo col quale venne deliberato al signor Giuseppe Ruffino, per conto di Gaetano Giorda, il corpo di casa rurale, con annesso giardino, sito in Orbassano, del quantitativo di are 17, centiare 2, indicato nella mappa coi numeri 285, 286 e 287, della sezione I, subastata in odio del signor Grossi Giovanni Battista, il signor presidente del tribunale del circondario di Torino, con decreto in data 6 corrente ottobre, fissò pel nuovo incanto l'udienza che sarà tenuta dal tribunale il mattino del 3 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 2470, stato offerto dal Fagnano predetto, ed all'altri patii e condizionali inseriti nel relativo capitolato 12 ottobre 1860.

Vaccari sost. Ballari proc.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Saluzzo, con sentenza del 27 settembre cadente, sull'istanza di Matteo Variglia, residente a Torino, e con intervento del sacerdote don Gio. Battista Ameri, residente a Barge, per l'incanto dei beni propri di Antonio Francota, di detto luogo di Barge, e specificati nelle sentenze di detto tribunale dell'26 aprile e 23 luglio ultimi scorsi, e relativa perizia del geometra Craveri 31 agosto pure ultimo, situati in territorio di Barge, composti di un corpo di casa con orto attiguo, alteno, campo e bosco: bropparato, nelle regioni Chiappera e Balma Bartoldo, fissò l'incanto il giorno di venerdì 30 novembre prossimo, il quale avrà luogo in quattro distinti lotti, in aumento alla somma offerta dall'istante, cioè:

Pel lotto 1.º di L. 120.

Pel lotto 2.º di 360.

Pel lotto 3.º di 410.

Pel lotto 4.º di 80.

Eccedenti cento volte l'ammontare del tributo prediale, e sotto l'osservanza delle condizioni inserite nella succitata sentenza 27 cadente settembre, e nel relativo bando venale.

Saluzzo, 19 settembre 1860.

Nicolino proc.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.